

ANNA TARQUINI
atarquini@unita.it

Droghe pesanti e droghe leggere non sono la stessa cosa e non è possibile equiparare reato e pene. Con un colpo di spugna, la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge Fini Giovanardi che aveva parificato le sanzioni e unificato le tabelle innalzando le pene per la detenzione di sostanze stupefacenti. È una bocciatura «procedurale», la Consulta non entra nel merito delle norme perché dichiara illegittimo l'inserimento di tali norme in un decreto d'urgenza, ma di fatto cancella otto anni di legislazione proibizionista e si calcola che saranno circa 10mila i detenuti che avranno benefici immediati.

Dopo otto anni dunque è punto a capo. La Fini-Giovanardi, si ricorderà, era stata approvata (cancellando l'esito del referendum del 1993 sulla depenalizzazione della detenzione di stupefacenti per uso personale) inserendo le norme con un emendamento nel decreto legge sulle Olimpiadi invernali di Torino 2006. È proprio l'urgenza, in sede di conversione, e l'eterogeneità della materia ad aver portato la Consulta alla bocciatura ex articolo 77 della Costituzione. Non era ammissibile cioè né la procedura senza passare per le Camere, né l'inserimento di materie differenti nel decreto. A sollevare il dubbio di incostituzionalità era stata la Terza sezione penale della Cassazione accogliendo il ricorso di un quarantenne di Palermo condannato a quattro anni di carcere e 20mila euro di multa. Per valutare l'impatto effettivo della sentenza bisognerà aspettare le motivazioni che saranno scritte dal giudice Marta Cartabia e depositate nei prossimi giorni. Ma già da ora è possibile quantificare l'impatto sulle carceri anche se l'opinione dei giuristi non è unanime. Secondo il presidente emerito della Corte Costituzionale, Giovanni Maria Flick la bocciatura della legge Fini-Giovanardi avrà effetti «solo sui procedimenti in corso e non per chi è stato già condannato in via definitiva». Altri giuristi, invece, pensano che per i condannati in via definitiva per reati connessi alle droghe leggere sarà possibile chiedere la rideterminazione della pena con un incidente di esecuzione.

COSA CAMBIA

Seppellita la Fini Giovanardi, torna in vigore la Jervolino Vassalli. Se fino ad oggi le pene previste anche per chi spaccia cannabis erano comprese tra i 6 e i 20 anni, con sanzioni pecuniarie tra i 26mila e i 260mila euro, adesso si

LE REAZIONI



Nichi Vendola

«Anche per la Corte Costituzionale la legge Fini Giovanardi è una legge inutile, feroce, dannosa. Non possiamo dimenticare però quanti danni ha prodotto in questi anni. Ora legalizzare la cannabis». Lo dice Nichi Vendola, presidente di Sel in un tweet uscito subito dopo la Consulta.



Livia Turco

«Si fa finalmente giustizia di una legge scellerata che ha portato migliaia di giovani a varcare le soglie del carcere per aver fumato uno spinello» dichiara Livia Turco. «La sentenza dà ragione alla mia battaglia da ministro della Salute quando cercai di tamponare gli effetti devastanti di quella legge»



Carlo Giovanardi

«Sconcerto per il ruolo della Corte» afferma Carlo Giovanardi, senatore del Ncd, commentando la sentenza. «La Corte - sostiene l'estensore della legge - manda un messaggio devastante ai giovani: che ci sarebbe una differenziazione di pericolosità tra droghe pesanti e droghe leggere».



Maurizio Gasparri

«Ecco come la Consulta farà finire l'Italia. Passano poche ore dalla sentenza che personaggi come Vendola vanno subito all'incasso puntando alla legalizzazione della cannabis. Ci opporremo nel Paese e in Parlamento» ha detto il parlamentare di Forza Italia.

Fini-Giovanardi bocciata Benefici per 10mila

● Per la Consulta illegittima la legge del 2006. Torna la distinzione tra droghe leggere e pesanti ● Per migliaia di detenuti si aprirebbe il carcere



Con la bocciatura della legge non c'è più distinzione tra droghe leggere e pesanti FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

torna a un minimo di 2 anni a un massimo di 6. Secondo i dati dell'ultimo Libro bianco della Fini Giovanardi attualmente ogni anno un detenuto su tre entra in carcere per detenzione di sostanze stupefacenti. E dall'ultima relazione al Parlamento del Guardasigilli Annamaria Cancellieri nelle carceri ci sono 23.094 persone, tra queste 8657 sono in custodia cautelare. Sono dunque poco meno del 40% della popolazione carceraria.

Sempre secondo il Libro bianco dall'abolizione della Jervolino Vassalli gli arrestati sono in crescita esponenziale. Per quanto riguarda le sostanze (sono dati del 2011) su 36mila denunce, 8267 per hashish, 5838 per marijuana, 1361 per coltivazione di cannabis. Cioè più di 15mila casi, il 50% del totale.

La sentenza della Consulta offre anche una speranza in più a chi, in questi anni, si è battuto per l'uso terapeutico della cannabis oramai riconosciuto in tutto il mondo e per la possibilità di coltivarla in proprio per uso personale. Maddalena Migani, 36 anni, malata di sclerosi multipla e Fabrizio Cinquini, il medico condannato a 6 anni perché coltivava ad uso terapeutico, che avevano lanciato petizioni su Change.org, oggi sono felici. «Un grande passo vanti - dice Maddalena. Ma continua il paradosso di un Paese in cui ci si può ubriacare ovunque, a qualunque ora, ma la cannabis, una sostanza le cui proprietà terapeutiche sono ampiamente riconosciute, continua a essere considerata una sostanza illegale».

E ora il prossimo passo è legalizzare la cannabis

SEGUE DALLA PRIMA

Cancellando, di fatto, l'esito del referendum del 1993 che aveva sancito la depenalizzazione della detenzione di stupefacenti per uso personale. Introducendo la tabella unica delle sostanze e quindi la parificazione delle pene per tutte le droghe, leggere e pesanti. Sanzionando pesantemente (da sei a venti anni di carcere) la detenzione (non lo spaccio) di tutte le sostanze stupefacenti in quantità superiore ad una soglia al di sopra della quale sarebbe valsa la presunzione di spaccio e incriminando così i consumatori per il semplice possesso anche di una quantità minima in eccedenza rispetto a quanto fissato da un decreto del Ministero della Sanità. Aggravando e burocratizzando pesantemente, infine, le sanzioni amministrative per l'uso personale fino al determinarsi di una commistione ricattatoria tra cura e pena.

Il clima in cui questa legge fu approvata va ricordato. Il governo Berlusconi e la sua maggioranza parlamentare avevano perso il consenso del paese e le elezioni ormai vicine (maggio del '96) erano quelle che sarebbero state vinte dall'Unione di Prodi. Porcellum e Fini-Giovanardi, due leggi ambedue oggi cancellate dalla Corte Costituzionale, furono allora scelte portate avanti a colpi di

IL COMMENTO

LUIGI CANCRINI
ROMA

Quella legge puniva i consumatori ma non ti trafficanti. Rendere legale la marijuana toglierebbe all'economia criminale una fonte di reddito

maggioranza senza che di questi problemi si potesse discutere nel Parlamento o nel Paese per motivi dettati dalla disperazione di chi stava per perdere e voleva creare problemi alla nuova maggioranza (il Porcellum) o tentare una manovra propagandistica utile a catturare, sulla pelle di tanti ragazzi normali e di tanti tossicodipendenti, il voto dei «benpensanti» (la legge sulla droga): utilizzando una maggioranza parlamentare che fra poco non ci sarebbe stata più. Senza seguire l'iter normale di una legge, la Fini - Giovanardi, in particolare, fu proposta (ed è questa oggi la ragione del suo annullamento) in forma di emendamento aggiuntivo

di una legge che riguardava le Olimpiadi di Torino. Con che risultati? Drammatici. Come ben documentato dal 4° Libro Bianco sulla legge Fini-Giovanardi presentato dalla Società della ragione e dal Forum Droghe nel 2013. È sulla base di quel famigerato articolo 73 della legge sulle Olimpiadi, infatti, che sono entrati in carcere, dal 2006 al 2012 percentuali sempre superiori al 30% (nel 2012 il 34,47%) di tutti i nuovi detenuti ed è per colpa dello stesso articolo 73 che risultavano detenuti in carcere, al 31 dicembre del 2012, il 38,46% di tutti i detenuti. Nuovi e vecchi. Trafficanti? No. L'articolo di legge che punisce il traffico «vero» è un altro e ha portato in carcere una percentuale almeno 4 volte inferiore di soggetti che, spesso, non sono tossicodipendenti.

I ministri della Giustizia e i partiti politici non hanno riflettuto abbastanza in questi anni su questi dati. Si sarebbero resi conto, se lo avessero fatto, del fatto per cui una percentuale importante (fra 1/3 ed 1/4) della popolazione carceraria è costituita da persone che andrebbero curate e non reclusi. Ma si sarebbero resi conto, soprattutto, del fatto per cui la stragrande maggioranza di queste persone è stata incarcerato non perché spacciava ma perché de-

teneva quantitativi di droghe, spesso leggere, di poco superiori a quelle previste dalle tabelle ministeriali: di persone, cioè, che detenevano le sostanze per uso personale e la cui attività di spaccio era presunta sulla base dell'idea folle ma radicata nella mente fantasiosa di Fini, di Giovanardi e dei loro obbedienti colleghi per cui il tossicodipendente che ha bisogno o desiderio della sua droga ma che per poterla usare deve comunque comprarla e dunque detenerla viene considerato per legge, per principio, come una persona che la detiene per venderla o darla ad altri: cosa che il tossicodipendente vero, in realtà, non farebbe mai o quasi mai.

Che fare adesso? Quello che vorrei dire con forza al governo che verrà è che partendo da questa sentenza è possibile e necessario oggi andare oltre la legge Jervolino-Vassalli modificata dal referendum del '93 che annullava l'articolo (voluto, allora, soprattutto da Craxi) che trasformava in un reato il semplice atto di drogarsi. C'è in atto nel mondo, oggi, infatti, dopo il documento dei saggi nominati dall'Onu nel 2010 sulla necessità di cambiare regime a proposito delle droghe leggere, una rivoluzione sempre più ampia e convinta degli atteggiamenti da tenere nei

confronti dello spinello che è stato legalizzato, come sostanza da assumere per ragioni mediche e per ragioni di puro e semplice piacere o divertimento, in un numero crescente di paesi e in quasi tutti gli Stati Uniti d'America. Usati in modo moderato e ragionevole gli spinelli sono molto meno pericolosi per la salute degli esseri umani dell'alcool e delle sigarette. Commercializzarli legalmente significa da una parte difendere la salute dei consumatori controllando la quantità di principio attivo che contengono e dall'altra togliere all'economia criminale una delle sue fonti di reddito fra le più importanti.

Ci riusciremo anche in Italia? Dimenticheremo finalmente anche da noi le farneticazioni dei Giovanardi, dei Muccioli e dei Serpelloni? Riusciremo sul serio e finalmente ad evitare l'alleanza perversa che da decenni si è stabilita nei fatti fra l'avidità dei trafficanti di droga e la crudeltà dei politicanti travestiti da tutori di una ipocrita morale degli altri?

...
«Dimenticheremo anche da noi le farneticazioni dei Giovanardi, dei Muccioli e dei Serpelloni?»